

INIZIATIVA CONTRO VIOLENZA E RAZZISMO

Messaggio dei giocatori negli stadi Gli altoparlanti con la «sordina»

Un appello contro la violenza e il razzismo è stato letto sui campi di serie A, prima del fischio d'inizio delle partite. L'iniziativa, che replica analogo appello della scorsa settimana, giunge mentre monta la polemica per la presenza costante di simboli e slogan antisemiti e razzisti negli stadi. Inconvenienti tecnici o problemi di diverso genere hanno però creato difficoltà alla lettura del messaggio.

Al Meazza, le parole di Maldini e Thuram sono andate perse nel boato della folla, per l'audio troppo basso. A Lecce la partita è cominciata senza che gli spettatori riuscissero a sentire l'appello, anche in questo caso per l'audio troppo basso. Nessun messaggio a Reggio Calabria, forse per un guasto tecnico. A Cagliari l'appello è stato letto da uno speaker, ma anche in questo caso è stato coperto dai rumori del pubblico. In serie B, a Brescia, mentre i capitani della squadra di casa e del Vicenza leggevano il messaggio, due tifosi si sono azzuffati ed è stato necessario l'intervento della polizia.

Stesso discorso per il posticcio serale: giocatori di Lazio e Juventus in con una maglia con su scritto: «No all'antisemitismo, al razzismo, alla violenza».



Scontri tra tifosi e polizia durante Brescia-Vicenza F. Calabrò/Ap

ULTRA SCATENATI PER BRESCIA-VICENZA

Scontri tra tifosi e poliziotti Due agenti rimangono feriti

Nonostante la giornata contro la violenza e il razzismo, anche ieri ci sono stati ancora incidenti negli stadi. Il più grave a Brescia. Un funzionario e un agente di polizia sono rimasti feriti in modo lieve durante un tafferuglio avvenuto all'interno dello stadio Rigamonti poco prima dell'inizio dell'incontro di serie B tra Brescia e Vicenza. Il funzionario ha ricevuto un colpo in faccia, mentre l'agente è rimasto leggermente contuso per via dello scoppio di una bomba-carta. Gli incidenti, particolarmente violenti, sono però stati sedati dopo pochi minuti e l'incontro si è potuto svolgere regolarmente, senza interruzioni. Tafferugli si sono verificati anche a Melfi (Potenza) prima della partita di calcio del girone H del campionato nazionale Dilettanti Melfi-Taranto, terminata con la vittoria per 1-0 dei lucani. Circa 50 sostenitori del Taranto privi del biglietto d'ingresso hanno cercato di sfondare un cancello dello stadio, ma sono stati respinti dagli agenti di Polizia e dai carabinieri. Poco dopo altri tifosi del Taranto sono riusciti da una tribuna a entrare in campo e hanno tentato di dirigersi verso i tifosi locali, ma sono stati fermati dalle forze dell'ordine. Durante gli incidenti due agenti di polizia hanno riportato lievi ferite e sono stati medicati nell'ospedale di Melfi.

IN BREVE

Fondo, vince la staffetta maschile

Quella conquistata da Fulvio Valbusa, Maurizio Pozzi, Fabio Maj e Silvio Fauner è l'11ª vittoria italiana in staffetta maschile. La gara si è decisa nel finale quando il norvegese Tor Arne Hetland e l'austriaco Gerhard Urain - al termine finiti nell'ordine - si sono toccati poche centinaia di metri dal traguardo, lasciando via libera a Fauner. Con la vittoria di ieri l'Italia sale al terzo posto nella classifica ogni tempo di vittorie in staffetta: guida la Svezia (32) davanti a Norvegia (32), Italia (11), Finlandia (10) e Russia (5). Per Fauner è l'ottava vittoria personale in staffetta, la più prestigiosa a Lillehammer '94. Priva di Dahlie anche la Norvegia è apparsa in difficoltà.

Rally di Monza Primo Capello

Rinaldo «Dindo» Capello (Subaru) si è rifatto della beffa dell'anno scorso. Quarto con l'Audi alla 24 Ore di Le Mans, si è aggiudicato le due ultime speciali del Rally di Monza e ha potuto quindi battere il bresciano Andrea Dallavilla che si è giocato la vittoria nella speciale più lunga, in cui ha accumulato un pesante ritardo. L'ex ferrarese Jean Alesi è finito settimo, per un solo secondo davanti a Valentino Rossi. Tredicesimo Loris Capirossi la cui Subaru ha sempre sofferto di problemi meccanici, dietro di lui l'ex milanista Daniele Massaro.

Nuoto, la Dablu punta sulla Susin

La Dablu team ha deciso di sfondare nel nuoto femminile. La società diretta da Cesare Pambianchi ha deciso di allestire per la prossima stagione una squadra competitiva fatta di atleti collaudati, ragazze e ragazzi di belle speranze. Il colpo grosso è stato l'ingaggio di Viviana Susin, 27 anni e un palmares di diciotto titoli italiani. A completare l'organico che sarà allenato da Alfredo Capolli, ci sono Giorgia Gramillano campionessa dei 100 rana, Daria D'Andreamatteo. In campo maschile l'atleta di punta è Filippo Mattioni. Da segnalare anche una squadra «masters», che l'anno scorso ha conquistato sei medaglie agli «europei» di Innsbruck.

Maratona di Firenze al finanziere Gamba

Michele Gamba, finanziere di 27 anniato a San Donà di Piave, è la britannica Michela Mc Callum hanno vinto la 16ª maratona di Firenze. L'italiano con 2 ore 11'51" ha ottenuto anche il primato della corsa che era di 21'40" stabilito dal brasiliano Watier Clair nel 1994. Primo personale in 2h38'28" per la Mc Callum che vive a Bra in Piemonte. Gamba era atteso a quest'impegno e non ha tradito le aspettative: Gamba è stato aiutato per i primi 27 km dal toscano Barbi e ha corso da solo gli ultimi 15 km. Ha sofferto un po' nel finale, ma è arrivato in buone condizioni.

Roma, Delvecchio «passe-partout»

Nuova doppietta del giallorosso: l'Udinese costretta alla resa

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

UDINESE Tempi duri a Roma per i nostalgici di Zeman, per gli orfani dello schema assoluto, per gli scienziati che dissertano di formule 3-4-3, 4-4-2 e 5-3-2 che neppure il professor Einstein avrebbe potuto contrastare sul piano dell'arroganza e della sacenza: devono mandare giù la Roma di Capello che da ieri, dopo il colpo di Udine, è ufficialmente iscritta alla corsa scudetto. Anche l'allenatore goriziano dà i suoi numeri dopo il successo del «Friuli», sul quale pesa un rigore non concesso all'Udinese: quattro vittorie in trasferta, terzo attacco (23 gol) e terza difesa del torneo (9 reti), tre successi in otto giorni (c'è anche l'1-0 di Coppa Uefa con il Newcastle), quattro consecutivi con quello di Reggio Calabria (7 novembre).

È una metamorfosi kafkiana, quella della Roma. È vero, entusiasmava di più quella zemaniana: nello sport, lo spirito garibaldino seduce come il calendario del Duemila di Sabrina Ferilli «desnuda», roba da un milione di copie. Ma la Roma di Capello baratta quel che si perde in termini di spettacolo con quello che si acquista quando si vince: e non è un'emozione da buttare. Capello sta governando bene la situazione. Bunziona anche il suo staff, in particolare il preparatore atletico Vincenzo Pincolini, in passato signore dei muscoli del Milan, dell'Atletico Madrid e della Nazionale. La Roma ha superato in scioltezza il filotto delle tre partite in otto giorni e la doppietta di Delvecchio, ieri, è arrivata al 28' e 42' del secondo tempo: sintomo di ottima salute. Non è cosa irrilevante per una squadra che cambia poco o nulla: i due inserimenti di ieri rispetto al derby (Di Francesco e Rinaldi) sono stati

motivati dalle squalifiche di Asunçao e Zago. Capello usa la panchina con il misurino del farmacista: è indubbio che ci sia una certa differenza tra la squadra-base e i panchinari.

Anche per questo, piano con i pifferi e gli squilli di tromba. La qualità complessiva della Roma è inferiore, ad esempio, a quella laziale. Il divario può essere colmato con la bravura dell'allenatore, con il carattere, con la voglia di credere al sogno. La partita di ieri, in tal senso, è emblematica. La Roma è partita bene, poi, dopo venti minuti si è afflosciata e ha permesso a un'Udinese piena di riserve (gli esordienti Manfredini e Jorginho, il redivivo Genaux, mancavano Giannichedda, Jorgensen, Poggi e Gargo) di alzare la voce. Capello ha così spiegato la lunga frenata della Roma: «Colpa delle ammonizioni a Di Francesco, Cafu e Zanetti, a centrocampo siamo stati costretti a usare il piede leggero per evitare espulsioni». Opinione rispettabile, ma nella Roma di ieri è stato a lungo assente Totti (l'ex-Pupone è nervoso, ha battibeccato persino con la sua panchina) e non si è ripetuto Zanetti, decisivo contro la Lazio. Capello ha azzeccato il cambio: fuori Zanetti, dentro Tommasi. E la Roma è rinata. Due gol, un quasi gol, un pallone respinto sulla linea, il rigore non concesso: la partita è stata tutta qui. Delvecchio il protagonista: doppietta, gol pappato, gol «negato», il rigore possibile, i proclami. Il primo episodio importante, il gol fallito da Delvecchio in contropiede allo scendere del primo tempo: rilancio di Rinaldi, velo di Totti, fuga solitaria del centravanti e sinistraccio respinto da Turci. Il primo gol: angolo di Candela, difesa friulana in tilt, tocco di Delvecchio, 1-0. Il bis: Aldair, migliore in campo, riconquista il pallone, trian-

RIGORE NEGATO

De Canio protesta: «Sottile è stato spinto»

Per Fabio Capello «la vittoria della Roma è stata meritata anche se la squadra ha sofferto non poco per avere ragione dell'Udinese». Deciso, convinto soprattutto del gioco praticato, l'allenatore della Roma ha voluto subito stoppare quanti hanno visto nella vittoria della sua squadra il trionfo del gioco all'italiana: palla lunga e pedalare. «Ognuno vede la partita a modo suo - ha detto Capello - ma la nostra vittoria è stata legittimata non solo dal gioco, ma anche dalle situazioni positive. Nel primo tempo abbiamo avuto due occasioni; nella ripresa abbiamo fatto due gol e un terzo ci è sfuggito per poco. Insomma, più di così...». Capello ha poi analizzato nel dettaglio la partita. «All'inizio abbiamo sofferto. Poi nella ripresa ho inserito Tommasi per Zanetti e tutto è cambiato». Poi la difesa di Totti: «Si può anche decidere di marcare Totti a uomo, ma così - ha spiegato - si libera comunque un nostro uomo». Su Delvecchio, invece, è stato lapidario. «Ho sempre detto che Marco è uno dei pochi giocatori italiani in grado di fare 50 metri palla al piede e di riuscire a mantenerla la lucidità sotto porta». Infine un giudizio sulla squadra, nel complesso: «Siamo cresciuti mentalmente e psicologicamente. Questa è una squadra di carattere. Tutti si sacrificano per gli altri e alla fine i risultati arrivano».

Il tecnico dell'Udinese, De Canio, si è invece lamentato per le assenze: «Non possiamo regalare Giannichedda, Jorgensen e Poggi, tanto per citare alcuni nomi, a nessuno. Figuriamoci alla Roma che oggi è tra le squadre più in forma del campionato. Abbiamo fatto quello che potevamo - ha detto De Canio - senza sfidare. Nel primo tempo siamo anche riusciti a mettere in difficoltà la Roma. Poi nella ripresa la musica è cambiata». Sul presunto rigore, De Canio è stato chiaro. «Sottile non aveva motivo di cadere. Era in vantaggio su Delvecchio. Penso, quindi, che il mio giocatore sia stato spinto. L'arbitro però non ha dato rigore. Pazienza».

gola, lancia al bacio Delvecchio: corsa solitaria e rasoterra preciso. Otto minuti prima, al 34', Bertotto aveva respinto sulla linea un tiro di Delvecchio, mentre al 35' si era verificato l'episodio che ha fatto arrabbiare l'Udinese: il contrasto in area Delvecchio-Sottile. L'arbitro ha ammonito il difensore per simulazione. Il rigore forse ci stava, ma il successo della Roma non è un furto. Non vinceva quassù da 6 anni e perdeva regolarmente da 3: anche questi, direbbe Capello, sono numeri. Delvecchio dice invece un'altra cosa: «Per lo scudetto ci siamo anch'noi». Vedremo.

UDINESE ROMA 0 2

UDINESE: Turci 6, Sottile 6, Zanchi 6, Bertotto 6, Genaux 6, Manfredini 6,5 (31' st Margiotta sv), Fiore 5, Jorginho 6, Localelli 6 (33' st Bisgaard sv), Sosa 5 (8' st Warley 5,5), Muzzi 5,5 (22 De Sanctis, 3 Toledo, 25 Pineda, 30 Zamboni)

ROMA: Antonoli 6, Rinaldi 6,5, Aldair 7, Mangone 6, Cafu 6,5, Di Francesco 5,5, Zanetti 5,5 (8' st Tommasi 6), Candela 6, Totti 5, Delvecchio 7, Montella 6 (13' st Fabio Junior 6) (12 Lupatelli, 19 Gurenko, 13 Blasi, 8 Alenichev, 7 Bartelt)

ARBITRO: Racaluto di Gallarate 5

RETI: nel 28' e 42' Delvecchio

NOTE: angoli 7-4 per la Roma. Ammoniti: Manfredini, Fiore, Cafu, Zanetti, Di Francesco, Montella e Sottile



Delvecchio, autore di una doppietta, con Totti F. Debernardi/Ap

SCI, DOMINA ANCORA HERMANN MAIER

Isolde Kostner in testa alla Coppa Ieri per lei terzo posto in SuperG

Nel SuperG di Lake Louise (Canada) Isolde Kostner centra il terzo posto, dietro alla tedesca Gerg e alla slovena Mojca Suhadolc, sorprendente vincitrice. La campionessa di Ortisei, grazie anche alla vittoria nella discesa di sabato, si porta in testa alla classifica generale della Coppa del Mondo dopo cinque gare. Un'autentica beffa, invece, il secondo posto della fuoriclasse tedesca Hilde Gerg, che perde la vittoria perso due centesimi di secondo. La vincitrice si è indubbiamente giovata del numero di partenza. È infatti scesa per prima sulla pista in perfetto ordine, con neve al punto giusto ed un percorso non difficile sul piano tecnico. Due soltanto i punti con un minimo di difficoltà, a metà pista, ed è in quelli che si è decisa la gara, poiché frenavano impercettibilmente chi non indovinava la posizione giusta. A fine gara le di-

chiarazioni della Kostner: «Prima della gara avrei firmato per salire comunque sul podio. Ora questo terzo posto mi sta un po' stretto. Pazienza, non avessi avuto un paio di esitazioni, avrei ottenuto qualcosa di più. Comunque mi consolo con il primo posto nella Coppa del Mondo, anche se non sarà facile conservarlo». Deludenti le altre azzurre: 12ª Perez, 14ª Merlin, 18ª Tagliabue, 30ª Bassis.

Nel SuperG maschile disputa sulla pista di Beaver Creek negli Stati Uniti ancora un'affermazione per l'austriaco Hermann Maier che ha bissato il successo di sabato nella discesa libera. Al secondo posto un altro austriaco, Stefan Eberharter, terzo il norvegese Lasse Kjus.

Prossimo appuntamento il 4 dicembre con due giganti: a Serre Chevalier (Fra) le ragazze; a Lake Louise (Can) gli uomini.

Sampras Master per la quinta volta

In finale ad Hannover battuto il numero uno Andre Agassi



Sampras al termine del vittorioso incontro contro Agassi

HANNOVER Pete Sampras eguaglia Ivan Lendl centrando ad Hannover il 5º titolo «Master». Il tenista statunitense ha battuto ieri in finale il n.1 del mondo Andre Agassi nelle finali ATP, una sorta di campionato mondiale del tennis. Sampras aveva già vinto nel '91, '94, '96 e '97. Lendl si era imposto nel 1981, '82, '85, '86, '87. Per Agassi (che solo mercoledì scorso aveva umiliato il rivale con un secco 6-2 6-2 nel girone di qualificazione) non c'è stato nulla da fare. «Pitol» Pete ha dato il meglio di sé con il suo tenis fatto di attacchi e conclusioni a rete, martellandolo ai fianchi, a destra e a sinistra, per impedire al n.1 di colpire in contropiede. E lo ha costretto alla resa in tre soli set, con l'eloquente punteggio di 6-1 7-5 6-4, in appena un'ora e 46 minuti. «Andre ha avuto una grande settimana - ha riconosciuto cavallerescamente il vincitore dell'americanissimo

duello -, ma io oggi sono riuscito a giocare il mio tennis migliore. Penso che l'incontro sia stato di alto livello». Sampras, che intasca un premio di circa due miliardi di lire, non ha dimenticato di congratularsi con Agassi (cui vanno un miliardo e mezzo di lire) per l'intero 1999: «Merita di essere il numero 1».

Ad Agassi non è bastato l'incoraggiamento della sua celebre fidanzata, Steffi Graf, per cambiare la sorte. I 13.000 spettatori presenti sono andati letteralmente in delirio per le brillanti giocate del suo avversario. Con la vittoria di ieri il ventinovenne Sampras torna ad una vittoria di prestigio dopo tre mesi di sofferenze a causa della spalla fuori uso, e guadagna due posizioni nella classifica di fine anno. Nel prossimo si cambiano formula e sede: dopo 10 anni in Germania il Master si trasferirà a Lisbona e, nel 2001, a San Paolo.

VOLLEY

L'Italia ritorna a convincere Ieri 3 a 0 alla Corea

L'Italia vince ancora, e di nuovo con un 3-0, questa volta sulla Corea. Il ct Anastasi lancia un avviso agli avversari: «Siamo ancora una grande squadra. Stiamo arrivando...». Il nuovo risultato permette agli azzurri di continuare a cullare sogni di qualificazione olimpica. In un torneo dove i risultati clamorosi non si possono più definire sorprese, la squadra di Anastasi sembra aver trovato il passo giusto, dopo le difficoltà iniziali. Gli azzurri sono ora attesi da tre gare a Tokyo, dove si trasferiranno oggi, contro Giappone, Spagna e Cuba. Quest'ultima, sconfitta per 3-2 dagli Stati Uniti, ha perso oggi la sua imbattibilità. Ora in classifica ci sono due squadre con una sola partita persa, Russia e Cuba, e tre inseguitori con due sconfitte: Italia, Spagna e Stati Uniti. Gli scontri diretti sono ancora molti, tutto è ancora possibile.

